



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte  
Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2019

2019

23



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2019

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2019

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Torino**

Via Arsenale 8, 10121 Torino

**Telefono**

011 55181

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2019, salvo diversa indicazione

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	9
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	12
Il mercato del lavoro	12
I consumi e l'indebitamento delle famiglie	13
<b>4. Il mercato del credito</b>	15
I finanziamenti e la qualità del credito	15
La raccolta	17
<b>Appendice statistica</b>	18

---

*I redattori di questo documento sono: Roberto Cullino (coordinatore), Luciana Aimone Gigio, Silvia Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani e Andrea Orame.*

*Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti e Paola De Rosi.*

---

---

## **AVVERTENZE**

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

Nella prima parte dell'anno è proseguita in Piemonte la fase di debolezza congiunturale iniziata nell'estate del 2018.

Nell'industria la produzione si è lievemente contratta, risentendo negativamente del calo della domanda estera e delle difficoltà di alcuni comparti di specializzazione della regione, in particolare di quello autoveicolistico e di quello tessile. Anche l'attività di investimento delle imprese si è indebolita. Nel complesso del terziario, invece, l'andamento è stato ancora moderatamente positivo, anche se nel commercio il quadro risulta meno favorevole. Nelle costruzioni la congiuntura è lievemente migliorata; i livelli di attività comunque rimangono storicamente molto bassi. Il comparto dell'edilizia privata, in particolare, ha beneficiato dell'ulteriore crescita delle compravendite nel mercato immobiliare; i prezzi delle case tuttavia sono calati, anche se in misura molto contenuta.

Per i prossimi sei mesi il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre prefigura il proseguimento dell'attuale fase di debolezza. I piani di investimento formulati dalle aziende per il 2020 indicano una sostanziale stabilizzazione della spesa sui livelli dell'anno in corso.

Nel primo semestre è continuato il recupero dell'occupazione, anche se a tassi molto contenuti e inferiori a quelli dell'anno precedente. La lieve crescita è stata trainata dalla componente alle dipendenze e ha riguardato soprattutto le posizioni a tempo indeterminato, riflettendo in larga misura la trasformazione di contratti a termine. Per contro, le assunzioni a tempo determinato sono diminuite, anche in connessione con il deterioramento della congiuntura. Il numero delle persone in cerca di occupazione e il tasso di disoccupazione sono ulteriormente scesi.

Il credito nei primi sei mesi dell'anno ha rallentato. La dinamica ha riflesso quella dei prestiti alle imprese. Vi ha influito soprattutto l'indebolimento della domanda di finanziamenti per investimenti, a fronte di condizioni di offerta delle banche sostanzialmente invariate. I prestiti alle famiglie hanno continuato a crescere a ritmi analoghi a quelli dello scorso anno, in presenza di politiche di offerta rimaste stabili e complessivamente accomodanti. È proseguito il miglioramento della qualità del credito.

L'espansione dei depositi bancari di famiglie e imprese è continuata. Anche il valore dei titoli in deposito presso il sistema bancario è cresciuto, dopo il calo registrato nell'anno precedente; l'incremento ha riguardato tutte le tipologie di titoli, con l'eccezione delle obbligazioni bancarie.

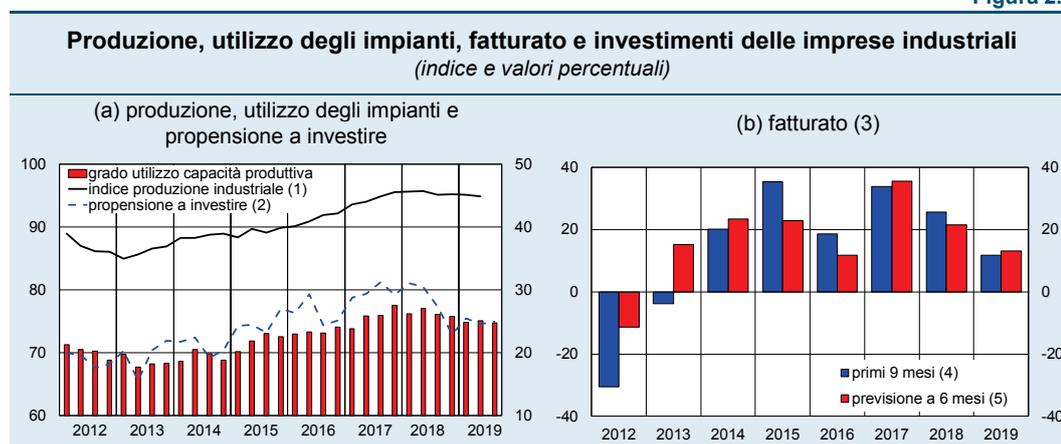
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel corso del 2019 è proseguita la fase di debolezza congiunturale nell'industria piemontese, iniziata a metà dell'anno precedente (fig. 2.1.a). In base a nostre elaborazioni sui dati di Unioncamere Piemonte, la produzione nel primo semestre è marginalmente calata rispetto ai sei mesi precedenti (-0,2 per cento). Anche il grado di utilizzo degli impianti è lievemente diminuito, pur rimanendo su livelli ancora elevati (tav. a2.1). L'andamento dell'attività è stato negativo nel comparto tessile, in quello dei mezzi di trasporto, che ha continuato a risentire della debolezza della domanda estera (cfr. anche il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), e in misura meno accentuata nella metalmeccanica; è invece ancora cresciuta la produzione nell'alimentare e nel settore delle altre manifatture (che include il comparto della gioielleria e oreficeria). In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti, il saldo tra coloro che hanno fornito indicazioni di aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e quelli che ne hanno segnalato una riduzione è rimasto positivo, scendendo però al livello più basso dal 2014 (fig. 2.1.b); il saldo è risultato negativo per le aziende di maggiori dimensioni.

Le aspettative delle imprese per i prossimi sei mesi rilevate dal sondaggio della Banca d'Italia non prefigurano cambiamenti significativi nell'andamento dell'attività e della domanda; tra gli operatori è elevata l'incertezza, connessa in particolare con l'evoluzione del comparto dell'auto e le tensioni relative agli scambi internazionali.

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati trimestrali destagionalizzati Confindustria Piemonte e Unioncamere Piemonte (pannello a) e Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi (pannello b).

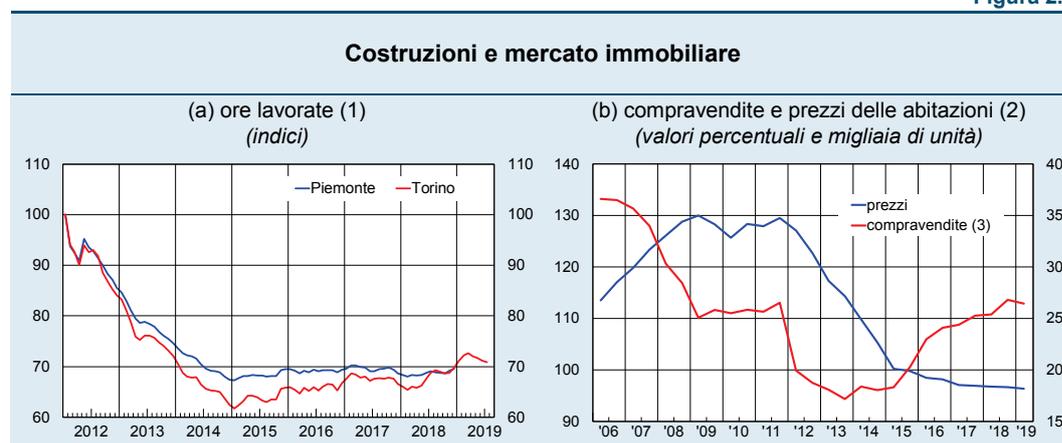
(1) Indice: media 2007=100. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra. – (3) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. – (4) Variazione sul periodo corrispondente dell'anno precedente. – (5) Variazione prevista per i 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre dell'anno di riferimento). Fino al 2018, variazione prevista degli ordini/vendite nei 6 mesi successivi.

Il deterioramento del quadro congiunturale ha influito sull'attività di accumulazione di capitale, che si è indebolita. Secondo Confindustria Piemonte, la quota di

imprese intenzionate a effettuare investimenti significativi si è attestata nei primi nove mesi su livelli molto più bassi di quelli raggiunti tra il 2017 e il 2018 (fig. 2.1.a). In base al sondaggio della Banca d'Italia le imprese hanno confermato per l'anno in corso il rallentamento della spesa per beni capitali previsto a inizio anno. Per il 2020 i piani delle aziende prefigurano un livello di investimenti sostanzialmente allineato a quello dell'anno in corso.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel settore delle costruzioni la congiuntura è lievemente migliorata. In base al sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con almeno 10 addetti, la produzione nel complesso dell'anno risulterebbe in crescita rispetto al 2018, pur rimanendo su livelli comunque ancora storicamente contenuti (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2019). Nei primi 7 mesi dell'anno il numero di ore lavorate dai dipendenti iscritti alla Cassa edile di Torino, che rappresentano circa il 40 per cento del totale regionale, è aumentato (fig. 2.2.a). L'indagine dell'ANCE Piemonte riferita al secondo semestre segnala un miglioramento del clima di fiducia delle imprese.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Casse edili del Piemonte, elaborati da ANCE Piemonte, e di quella di Torino (pannello a) e OMI (pannello b). (1) Indici gennaio 2012=100. Media mobile di 3 termini su dati mensili destagionalizzati. I dati relativi al 2019 per Torino sono provvisori. – (2) Elaborazioni su dati Istat e OMI. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite a partire dal 2011; nel grafico i dati antecedenti il 2011 sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. – (3) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

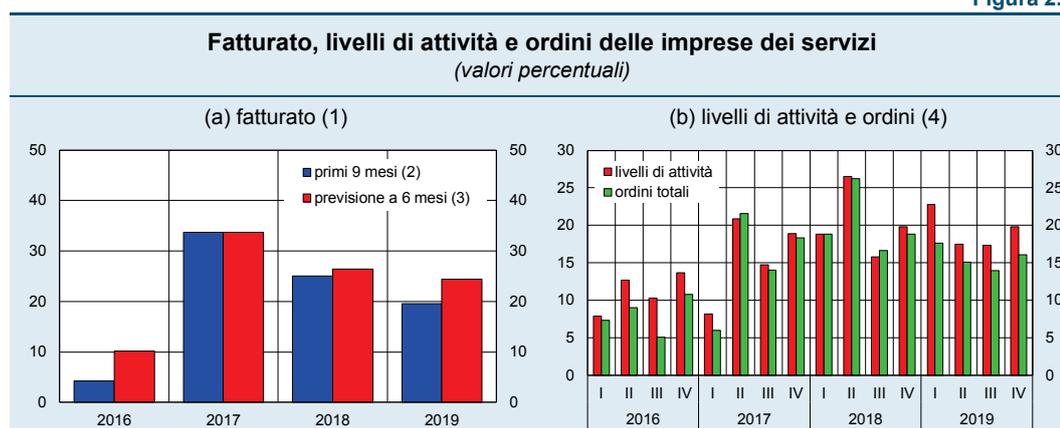
Il comparto privato ha beneficiato dell'ulteriore crescita del mercato immobiliare, mentre in quello dei lavori pubblici si sono consolidati i segnali di ripresa della spesa delle Amministrazioni locali piemontesi (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2019). Secondo i dati di cassa tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), infatti, nei primi nove mesi del 2019 la spesa per investimenti in opere pubbliche della Regione (che include anche il comparto sanitario), dei Comuni, delle Province e della Città metropolitana di Torino è aumentata in misura significativa (30,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2018). In base ai dati del Cresme nei primi sei mesi dell'anno l'importo dei bandi di gara pubblicati è più che raddoppiato nel confronto con lo stesso periodo del 2018, a fronte di un lieve calo del numero di gare; vi ha influito la pubblicazione di alcune opere di

rilevante ammontare. Le aspettative delle imprese del campione della Banca d'Italia per il 2020 sono improntate a un cauto ottimismo.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle entrate, è proseguita nei primi sei mesi dell'anno la crescita delle compravendite sia di abitazioni (4,1 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.2.b) sia di immobili non residenziali (4,4 per cento). I prezzi delle case tuttavia sono marginalmente calati rispetto alla seconda metà del 2018. Una dinamica analoga ha interessato le quotazioni degli immobili non residenziali.

*I servizi privati non finanziari.* – Nella prima parte dell'anno l'evoluzione della congiuntura nei servizi è stata ancora favorevole. In base ai risultati del sondaggio della Banca d'Italia presso un campione di imprese dei servizi non finanziari con almeno 20 addetti, la quota di aziende che nei primi 9 mesi del 2019 hanno aumentato il fatturato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente è stata ancora superiore a quella con segnalazioni di riduzione (fig. 2.3.a). Indicazioni positive sui livelli di attività e sugli ordinativi provengono anche dall'indagine di Confindustria Piemonte (fig. 2.3.b). Le previsioni per i prossimi mesi formulate dalle imprese rimangono improntate a un moderato ottimismo.

Figura 2.3



Fonte: Banca d'Italia, sondaggio sulle imprese industriali e dei servizi (pannello a), ed elaborazioni su dati trimestrali Confindustria Piemonte (pannello b).

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. – (2) Variazione sul periodo corrispondente dell'anno precedente. – (3) Variazione prevista nei 6 mesi successivi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre dell'anno di riferimento). Fino al 2018, variazione prevista degli ordini/vendite nei 6 mesi successivi. – (4) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. I saldi si riferiscono alle previsioni a 3 mesi relative al trimestre di riferimento.

Il quadro risulta meno favorevole nel commercio. Il saldo tra le indicazioni di aumento e calo del fatturato delle imprese del campione della Banca d'Italia, pur rimanendo positivo, si è fortemente ridotto rispetto all'anno precedente. L'indagine di Confindustria relativa alla provincia di Torino, che include le aziende con meno di 20 addetti, delinea un deterioramento del quadro congiunturale del comparto rispetto al 2018. I concessionari di autoveicoli, in particolare, hanno risentito della caduta della domanda: secondo i dati dell'ANFIA, le immatricolazioni di autovetture in regione nei primi nove mesi dell'anno hanno registrato un forte calo, molto più marcato rispetto al resto del Paese (tav. a2.5).

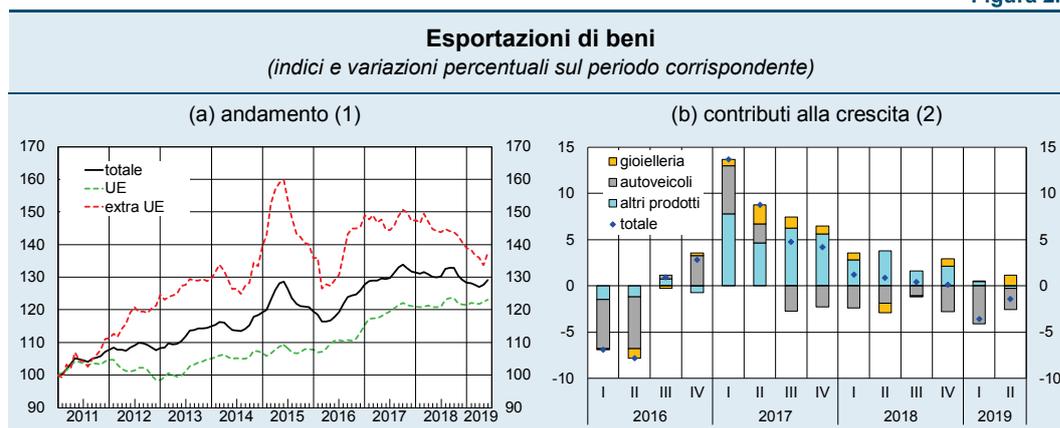
Il traffico di veicoli pesanti sulle autostrade piemontesi nei primi 6 mesi dell'anno è aumentato dell'1,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (2,4 nella media del 2018). Nel periodo gennaio-agosto i flussi di passeggeri negli aeroporti sono diminuiti. Il calo ha interessato sia i voli nazionali sia quelli internazionali.

### Gli scambi con l'estero

Le esportazioni piemontesi, il cui andamento si era fortemente indebolito nel corso del 2018, sono diminuite nel primo semestre (-2,5 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 2.4.a). La dinamica è stata peggiore di quella del Nord Ovest e della media italiana.

Sulla flessione ha influito soprattutto l'ulteriore calo delle esportazioni di autoveicoli e, in misura minore, di quelle di componenti per auto (tav. a2.2). Tra gli altri principali comparti, la dinamica delle vendite all'estero è stata negativa anche per la chimica, per la gomma e plastica e per i macchinari. Di contro, è stato ampiamente positivo il contributo delle esportazioni di gioielli (fig. 2.4.b) e di prodotti alimentari.

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Indici: gennaio 2011 = 100. Medie mobili di 3 termini su dati mensili destagionalizzati. - (2) Dati trimestrali.

Per quanto riguarda i mercati di sbocco, le esportazioni piemontesi hanno registrato un lieve aumento nei paesi dell'Unione europea (UE), mentre sono fortemente calate in quelli extra UE (tav. a2.3). Tra i primi, le vendite in Francia sono ancora cresciute, mentre sono diminuite quelle in Spagna e, in misura più contenuta, in Germania. Nei mercati extra UE è proseguita la riduzione dell'export in Cina e in Turchia, ascrivibile in larga parte al comparto degli autoveicoli; negativo è stato anche l'andamento verso Svizzera, Russia e Brasile. Di contro, le vendite negli Stati Uniti sono ancora aumentate, grazie a quelle di macchinari, di bevande e di gioielli.

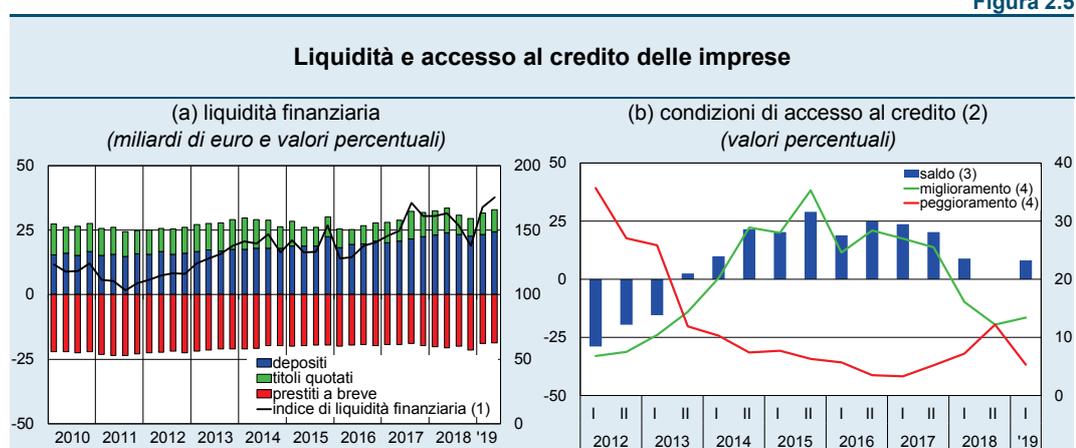
Nei prossimi sei mesi, secondo le previsioni degli imprenditori rilevate dal sondaggio della Banca d'Italia, le esportazioni rimarrebbero sostanzialmente stabili. Oltre un quarto delle imprese ritiene tuttavia che la propria attività potrebbe essere danneggiata dall'imposizione di dazi dagli Stati Uniti, verso cui è diretto circa il 9 per cento delle esportazioni regionali.

## Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

In base alle indicazioni del sondaggio della Banca d'Italia, la redditività delle aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari sarebbe calata rispetto all'anno precedente, pur rimanendo su livelli elevati: il saldo tra la quota di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile (pari a oltre il 76 per cento) e quella di coloro che prefigurano una perdita è sceso a poco più di 64 punti percentuali, quasi 7 in meno rispetto al consuntivo del 2018.

Le condizioni di liquidità sono rimaste nel complesso favorevoli. L'indice di liquidità finanziaria, dopo il calo registrato nella seconda parte del 2018, è tornato a crescere nel primo semestre, toccando nello scorso giugno i livelli più elevati da inizio decennio (fig. 2.5.a).

Figura 2.5

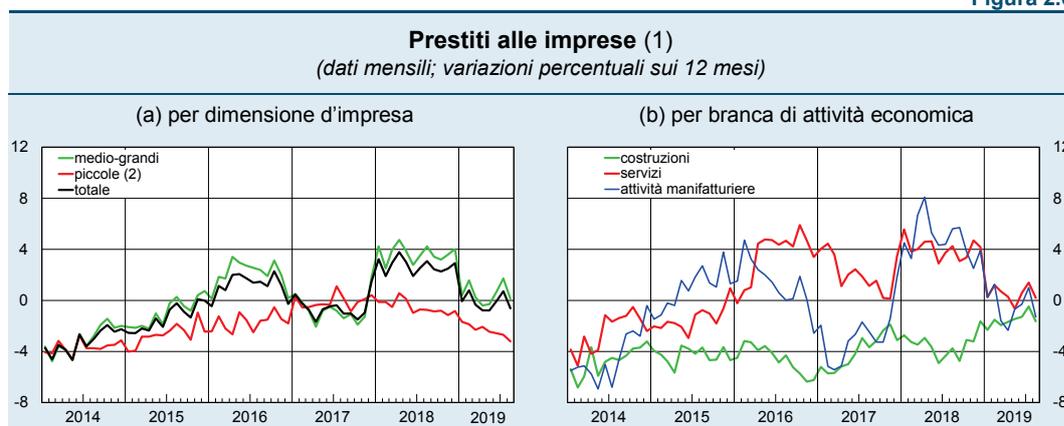


Fonte: Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza (pannello a) e Banca d'Italia, indagini sulle imprese industriali e dei servizi (pannello b). (1) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti della Centrale dei rischi, in particolare relative ai dati anagrafici della clientela. Scala di destra, valori percentuali. – (2) Le date si riferiscono al periodo in cui sono state rilevate le condizioni di accesso al credito. – (3) Saldo tra la quota di imprese che segnalano un miglioramento e quella di coloro che indicano un peggioramento. – (4) Scala di destra.

Nel primo semestre dell'anno la dinamica del credito alle imprese, dopo i segnali di miglioramento emersi nel 2018 (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2019), si è indebolita (-0,1 per cento a giugno sui 12 mesi; tav. a2.4). All'intensificazione del calo dei prestiti alle imprese con meno di 20 addetti si è associato il rallentamento del credito alle aziende di maggiori dimensioni (fig. 2.6.a e tav. a4.2).

Il peggioramento della dinamica del credito ha interessato sia il comparto manifatturiero sia quello terziario (fig. 2.6.b). Nelle costruzioni è proseguito il calo in atto da diversi anni, anche se a ritmi inferiori al passato.

In base a dati ancora provvisori, nello scorso agosto i prestiti alle imprese si sono contratti dello 0,6 per cento sui 12 mesi.



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Sull'andamento dei prestiti hanno inciso prevalentemente fattori di domanda, in connessione soprattutto con l'indebolimento dell'attività di investimento. Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS; cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*) le condizioni di finanziamento nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente stabili. Le aziende intervistate in occasione del sondaggio della Banca d'Italia hanno confermato condizioni di offerta di credito pressoché invariate rispetto al 2018 (fig. 2.5.b).

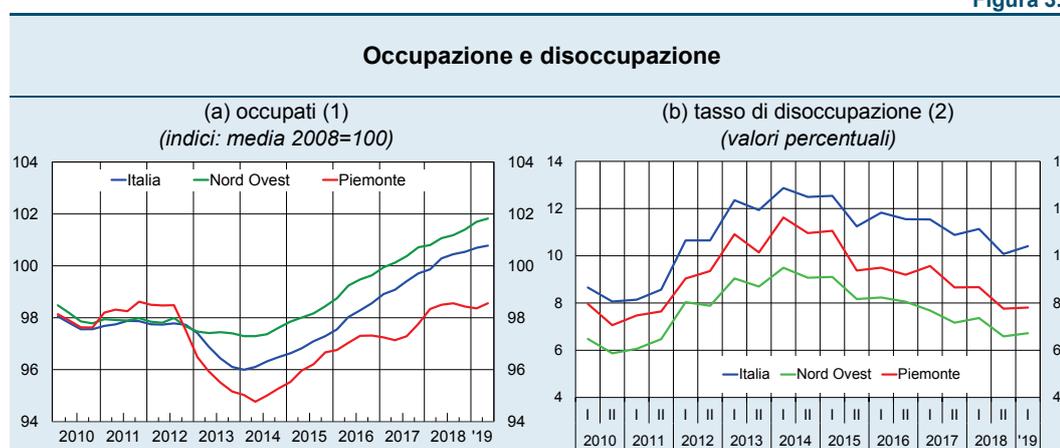
### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Nella media del primo semestre del 2019 l'occupazione in regione è ancora cresciuta (0,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; fig. 3.1.a e tav. a3.1), sebbene a tassi molto contenuti e inferiori sia alla media nazionale sia a quella del Nord Ovest (rispettivamente, 0,5 e 0,8 per cento).

A livello settoriale, l'occupazione ha rallentato nell'industria in senso stretto, mentre è rimasta sostanzialmente stabile nei servizi. L'aumento ha interessato la componente femminile, mentre quella maschile ha registrato un lieve calo (rispettivamente, 0,9 e -0,2 per cento).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Media mobile di 4 termini terminanti nel trimestre di riferimento. – (2) Medie semestrali su dati trimestrali.

La lieve espansione dell'occupazione è stata trainata dal lavoro alle dipendenze, aumentato dell'1,4 per cento, a fronte di un calo di quello autonomo (-3,2 per cento). In base ai dati dell'Osservatorio del precariato dell'INPS sui rapporti di lavoro subordinato nel settore privato non agricolo, la crescita ha riguardato soprattutto le posizioni a tempo indeterminato. Tale incremento ha riflesso principalmente il rialzo delle trasformazioni di contratti a termine, in parte riconducibile all'elevato stock di rapporti di lavoro trasformabili in quanto precedentemente avviati a termine. Vi ha contribuito l'aumento della probabilità di stabilizzazione, su cui hanno inciso varie modifiche della normativa (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). Per contro, gli avviamenti di rapporti di lavoro a termine sono diminuiti, anche in connessione con l'indebolimento della congiuntura; il saldo tra questi e le cessazioni (tenendo conto anche delle trasformazioni) è tornato negativo (tav. a3.2).

Il tasso di occupazione è cresciuto di 0,5 punti percentuali rispetto al primo semestre dell'anno precedente, al 65,9 per cento, trainato quasi esclusivamente dalla componente femminile. Il tasso di attività è rimasto pressoché stabile al 71,6 per cento.

Le persone in cerca di occupazione sono ancora diminuite (-10,6 per cento); il tasso di disoccupazione è sceso al 7,8 per cento nella media del semestre, quasi un punto percentuale in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.b).

Secondo i dati dell'INPS, nei primi 9 mesi del 2019 le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) si sono lievemente ridotte (-0,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Su tale dinamica ha influito il calo della componente ordinaria a cui si è contrapposto un aumento di quella straordinaria. L'andamento della CIG ordinaria, più strettamente correlato con le dinamiche congiunturali, è stato molto differenziato tra i comparti, con un aumento significativo nel tessile e nella chimica, gomma e plastica, a fronte di cali rilevanti nell'alimentare, nel comparto del legno e in quello della lavorazione di materiali non metalliferi (tav. a3.3).

Tra le prestazioni sociali, da aprile sono state liquidate le prime erogazioni del Reddito di cittadinanza, una misura di contrasto alla povertà a supporto dei redditi delle famiglie in difficoltà economica, avente anche finalità di politica attiva del lavoro (cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2019). Secondo i dati più recenti dell'INPS riferiti al mese di settembre, in Piemonte i nuclei familiari beneficiari di Reddito di cittadinanza o di Pensione di cittadinanza (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2018) ammontavano a circa 53.600, pari a poco meno del 3 per cento delle famiglie residenti in regione (la corrispondente quota per il Nord è di circa il 2 per cento) e a quasi il 6 per cento dei nuclei beneficiari in Italia. L'importo medio mensile erogato è stato di 450 euro per famiglia (482 nella media italiana).

### *I consumi e l'indebitamento delle famiglie*

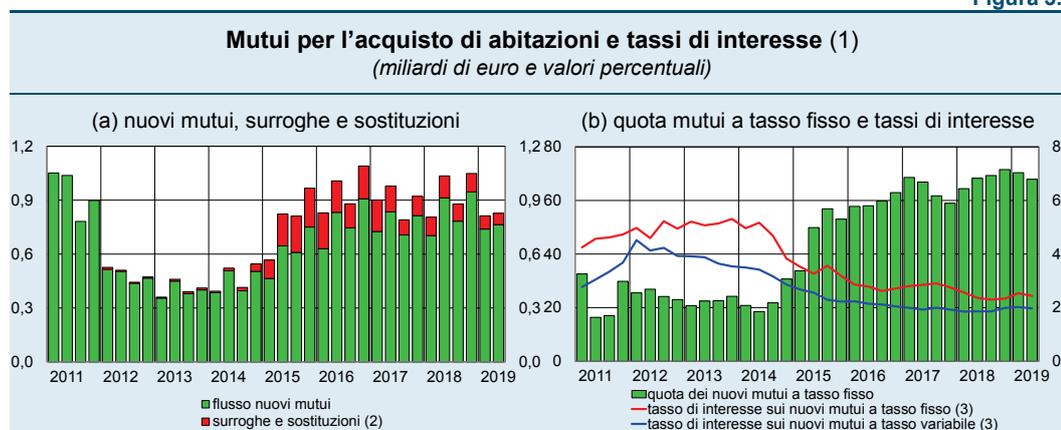
Nella prima parte del 2019, secondo i dati dell'Istat, è proseguito il deterioramento del clima di fiducia dei consumatori nelle regioni del Nord Ovest, in atto dalla seconda parte del 2018. In Piemonte tale dinamica si sarebbe riflessa negativamente sui consumi delle famiglie, come emerge dalle indicazioni fornite dalle imprese del commercio sull'andamento delle vendite (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Nel primo semestre del 2019 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici piemontesi hanno continuato a crescere a tassi sostanzialmente analoghi a quelli dell'anno precedente (tav. a3.4). Rispetto allo scorcio del 2018, si è indebolita la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 3.2.a), a fronte di un rafforzamento dell'espansione del credito al consumo. Tali dinamiche sono riconducibili principalmente a fattori di domanda, in presenza di condizioni di offerta ancora accomodanti (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito*).

Nel primo semestre i tassi di interesse sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimasti pressoché invariati sui livelli della fine dello scorso anno. Quello sulle operazioni a tasso variabile si è attestato nello scorso giugno al 2,0 per cento, mentre quello sui contratti a tasso fisso è passato dal 2,3 per cento di dicembre al 2,4. La stabilizzazione del livello dei tassi su valori storicamente contenuti ha favorito l'ulteriore calo delle operazioni di surroga o sostituzione di mutui (di circa il 39 per cento rispetto

al primo semestre del 2018); la quota di nuovi mutui a tasso fisso è stata pari al 69,1 per cento, valore sostanzialmente in linea con quello dell'anno precedente (fig. 3.2.b).

Figura 3.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.

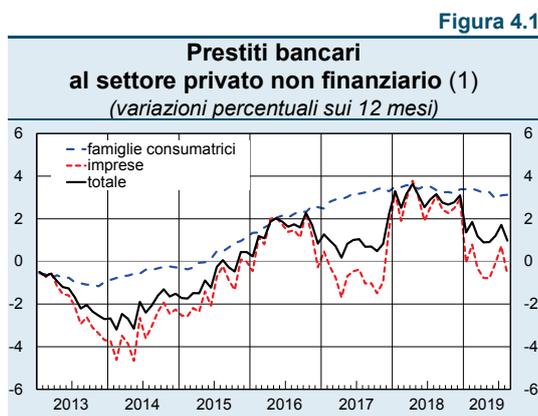
(1) I dati sono relativi ai prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione); sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012. – (3) Scala di destra.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

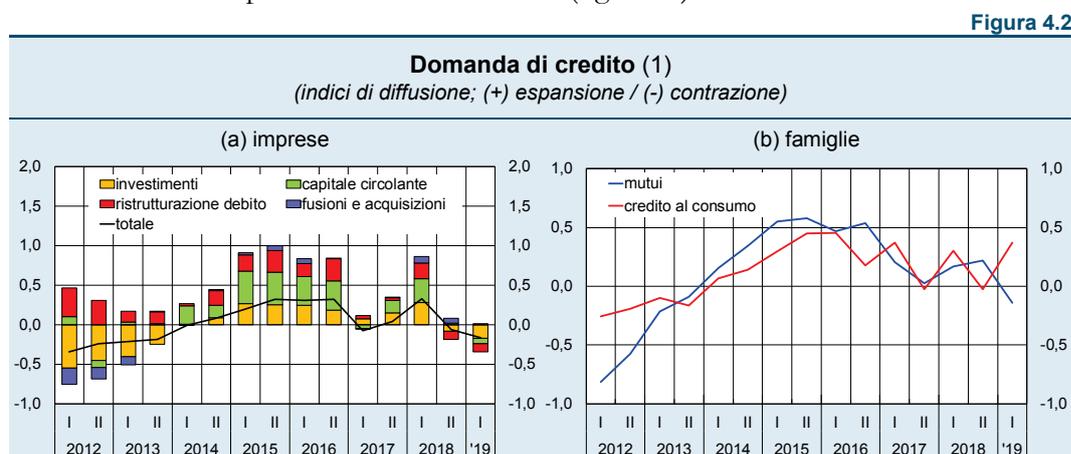
*I prestiti bancari.* – Nel primo semestre dell'anno il credito al settore privato non finanziario del Piemonte ha rallentato (fig. 4.1). Il tasso di crescita sui 12 mesi si è più che dimezzato rispetto alla fine del 2018, scendendo all'1,2 per cento (tav. a4.2). Vi ha influito soprattutto l'indebolimento della dinamica dei prestiti alle imprese (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*).

In base a dati ancora provvisori, nello scorso agosto la decelerazione dei prestiti al settore privato non finanziario è proseguita (1,0 per cento sui 12 mesi).



Fonte: segnalazioni di vigilanza.  
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita nel corso del primo semestre dell'anno (fig. 4.2.a).



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

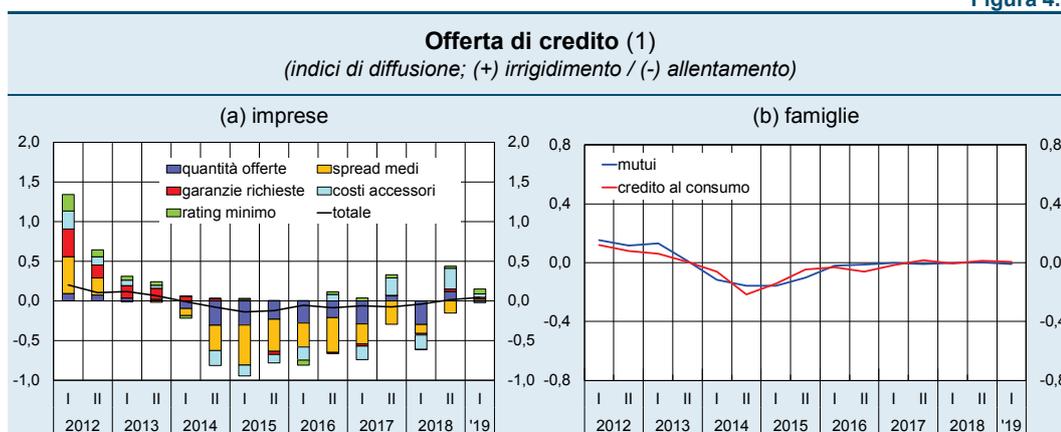
Le esigenze di credito si sono ridotte in tutti i settori; il calo ha interessato le richieste di finanziamento legate agli investimenti produttivi e, in minore misura, quelle per la ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli in-

termediari, la contrazione della domanda dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2019, seppure in misura più contenuta.

Per le famiglie sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni, a fronte di un aumento di quelle di credito al consumo (fig. 4.2.b). Secondo le indicazioni delle banche, la domanda di credito al consumo dovrebbe rallentare nella seconda metà dell'anno, a fronte di una ripresa di quella di mutui.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese e delle famiglie sono rimaste sostanzialmente stabili (fig. 4.3). Secondo le informazioni fornite dagli intermediari, tale andamento dovrebbe proseguire anche nella seconda parte del 2019.

Figura 4.3

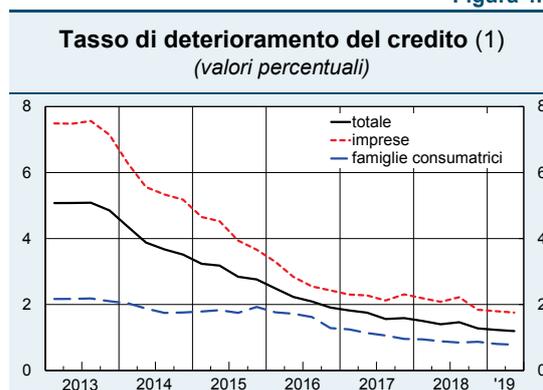


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

*La qualità del credito.* – Nel primo semestre dell'anno è proseguito il miglioramento della qualità del credito di banche e società finanziarie in atto dalla fine del 2013. Il tasso di deterioramento dei prestiti è ancora sceso nello scorso giugno, all'1,2 per cento dall'1,3 del dicembre precedente (fig. 4.4). L'indicatore è rimasto stabile per le imprese, riflettendo un calo per quelle manifatturiere e per quelle delle costruzioni, a fronte di un lieve rialzo nei servizi (tav. a4.4). Il tasso di deterioramento si è marginalmente ridotto per le famiglie.

Figura 4.4



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori sono calcolati come medie dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento.

Anche lo stock dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) è ulteriormente diminuito nel corso del primo semestre dell'anno, scendendo al 7,4 per cento del totale dei prestiti (8,1 nel dicembre precedente; tav. a4.5). Nello stesso pe-

riodo anche l'incidenza delle sofferenze è calata, al 4,5 per cento, dal 5,1 della fine del 2018.

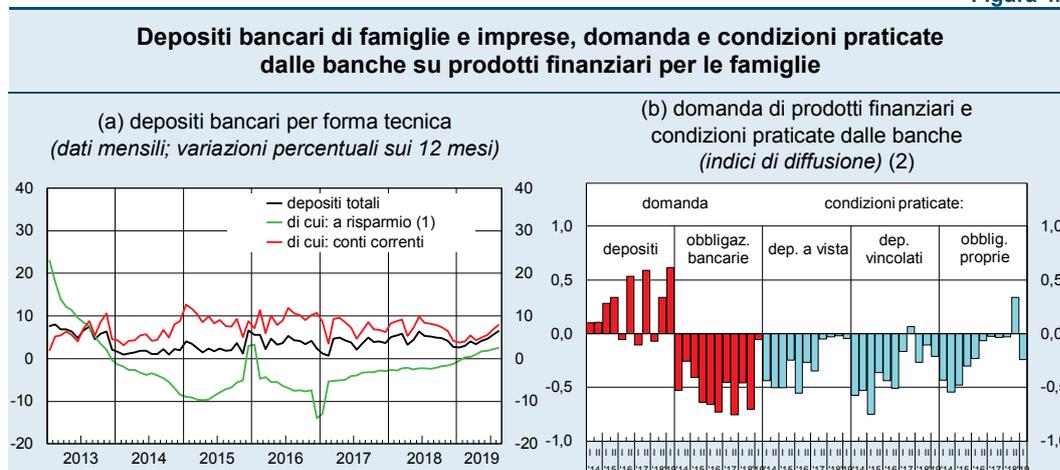
### La raccolta

Nel primo semestre del 2019 la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi si è rafforzata, al 4,7 per cento, dal 2,8 del dicembre precedente (tav. a4.6). L'accelerazione ha riguardato entrambi i settori e ha coinvolto i depositi a risparmio oltre che i conti correnti (fig. 4.5.a). In base a dati ancora provvisori, tale andamento sarebbe proseguito nei mesi estivi.

Nei primi sei mesi dell'anno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso le banche è tornato a crescere (1,9 per cento). L'incremento ha riguardato tutte le tipologie di titoli, con l'eccezione delle obbligazioni bancarie.

Tali andamenti sono coerenti con le informazioni tratte dalla RBLS, che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta seguite dalle banche. La domanda di depositi è aumentata, mentre è calata ancora quella di obbligazioni bancarie (fig. 4.5.b). In un contesto caratterizzato dall'ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento accomodante della politica monetaria, nel primo semestre dell'anno le banche hanno ulteriormente contenuto le remunerazioni concesse sui depositi vincolati e sulle obbligazioni proprie.

Figura 4.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza (pannello a) e Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*; pannello b). (1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati o della domanda di prodotti finanziari rispetto al semestre precedente.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav. a1.1	Imprese attive	19
-----------	----------------	----

### 2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	20
” a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	21
” a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	22
” a2.4	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	23
” a2.5	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	24

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	25
” a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	26
” a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	27
” a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	28

### 4. Il mercato del credito

Tav. a4.1	Prestiti e depositi delle banche per provincia	29
” a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	30
” a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	30
” a4.4	Qualità del credito: flussi	31
” a4.5	Qualità del credito: incidenze	31
” a4.6	Risparmio finanziario	32

**Imprese attive***(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Piemonte			Nord Ovest			Italia		
	Attive a set. 2019	Variazioni		Attive a set. 2019	Variazioni		Attive a set. 2019	Variazioni	
		2018	set. 2019		2018	set. 2019		2018	set. 2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	51.464	-1,7	-1,7	107.733	-1,5	-1,7	734.799	-0,5	-1,1
Industria in senso stretto	38.065	-1,3	-1,9	147.061	-1,2	-1,5	506.308	-0,9	-1,2
Costruzioni	58.923	-1,9	-2,4	219.316	-1,1	-1,3	737.977	-0,7	-0,5
Commercio	91.725	-1,5	-2,3	322.355	-1,1	-1,8	1.372.854	-0,9	-1,4
<i>di cui:</i> al dettaglio	48.690	-2,2	-3,2	160.797	-1,8	-2,7	770.721	-1,5	-2,0
Trasporti e magazzinaggio	9.160	-2,7	-2,8	40.797	-0,7	-1,4	148.595	-0,5	-0,8
Servizi di alloggio e ristorazione	25.991	0,1	0,1	98.570	0,6	0,5	396.298	1,2	1,1
Finanza e servizi alle im- prese	78.267	0,9	1,1	308.497	1,5	1,8	877.550	2,0	1,9
<i>di cui:</i> attività immobiliari	29.439	0,1	-0,0	105.259	0,5	0,6	254.510	1,3	1,4
Altri servizi e altro n.c.a.	28.113	1,0	2,0	101.165	1,4	1,7	372.681	1,6	1,6
Imprese non classificate	165	::	::	882	::	::	3.231	::	::
<b>Totale</b>	<b>381.873</b>	<b>-0,8</b>	<b>-1,0</b>	<b>1.346.376</b>	<b>-0,2</b>	<b>-0,4</b>	<b>5.150.293</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

**Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera**  
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)
		Estero	Totale		
2017	75,8	10,3	9,2	10,0	29,6
2018	76,3	7,8	9,6	10,3	27,9
2019	....	1,3	-1,8	-0,2	....
2017 – 1° trim.	73,8	6,0	3,8	4,6	28,8
2° trim.	75,9	10,8	9,5	10,8	29,3
3° trim.	75,9	12,0	9,1	10,0	31,2
4° trim.	77,6	12,4	14,2	14,6	29,2
2018 – 1° trim.	76,2	13,0	12,5	12,2	31,1
2° trim.	77,1	4,8	10,0	11,5	30,4
3° trim.	76,1	9,2	10,4	11,1	27,3
4° trim.	75,7	4,3	5,4	6,3	23,0
2019 – 1° trim.	74,8	1,4	1,2	1,3	25,5
2° trim.	75,1	2,4	-1,7	0,6	24,5
3° trim.	74,8	1,2	-2,4	-0,8	24,9
4° trim.	....	0,3	-4,3	-2,0	....

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte. Dati destagionalizzati.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	216	3,6	5,0	1.199	-2,5	7,2
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	29	-3,6	7,2	51	10,8	9,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.722	8,7	13,4	976	7,8	8,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.610	4,9	4,1	901	4,0	5,8
Pelli, accessori e calzature	215	-5,0	-7,0	286	0,0	1,6
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	444	5,2	-2,4	454	8,5	-1,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	203	-17,1	-1,1	89	18,9	13,8
Sostanze e prodotti chimici	1.650	5,6	-3,4	1.739	7,4	-5,5
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	377	8,1	4,0	162	-2,0	7,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.819	5,3	-0,9	982	3,0	7,6
Metalli di base e prodotti in metallo	1.738	2,3	-3,5	1.515	3,6	-11,7
Computer, apparecchi elettronici e ottici	581	1,0	-9,5	725	-18,9	-6,2
Apparecchi elettrici	801	-0,8	-12,1	784	2,4	-0,5
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4.714	2,2	-0,5	2.098	2,2	6,1
Mezzi di trasporto	4.744	-11,2	-15,1	3.819	-3,7	-10,3
<i>di cui:</i> autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	4.030	-12,3	-17,7	3.315	-4,3	-12,1
<i>di cui:</i> autoveicoli (1)	1.427	-21,6	-35,2	2.274	-3,5	-14,4
componentistica (1)	2.603	-2,6	-3,4	1.041	-6,1	-6,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.545	1,9	12,3	906	11,6	7,9
<i>di cui:</i> gioielleria, bigiotteria e art. connessi	1.167	2,1	13,9	618	19,5	6,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	97	5,6	-1,3	136	9,0	-25,4
Prodotti delle altre attività	192	142,7	12,2	171	228,3	33,6
<b>Totale</b>	<b>23.695</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,5</b>	<b>16.992</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: Istat.

(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il gruppo 291, mentre nel settore componentistica sono compresi i gruppi 292 e 293.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2019	Variazioni		1° sem. 2019	Variazioni	
		2018	1° sem. 2019		2018	1° sem. 2019
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>14.441</b>	<b>2,0</b>	<b>0,7</b>	<b>10.529</b>	<b>2,4</b>	<b>-2,2</b>
Area dell'euro	10.479	1,8	0,4	7.903	3,4	-2,5
<i>di cui:</i> Francia	3.485	2,8	4,0	2.139	-2,4	1,4
Germania	3.260	1,4	-0,7	2.490	5,4	-6,7
Spagna	1.300	-5,8	-3,8	762	-3,9	4,6
Altri paesi UE	3.962	2,4	1,6	2.626	-0,4	-1,4
<i>di cui:</i> Polonia	1.132	-0,6	2,2	1.052	-9,3	1,4
Regno Unito	1.261	6,2	0,9	426	7,5	4,1
<b>Paesi extra UE</b>	<b>9.254</b>	<b>-1,8</b>	<b>-7,1</b>	<b>6.463</b>	<b>0,2</b>	<b>-1,0</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	580	-0,8	-7,8	416	-1,2	-25,5
<i>di cui:</i> Russia	295	1,3	-4,8	35	4,1	48,6
Altri paesi europei	1.954	-7,3	-18,1	1.362	-4,5	-21,7
<i>di cui:</i> Svizzera	1.370	2,6	-5,0	448	-3,1	-27,2
Turchia	512	-23,8	-41,8	908	-5,5	-18,7
America settentrionale	2.341	8,7	3,2	801	5,8	21,1
<i>di cui:</i> Stati Uniti	2.145	10,3	3,4	762	8,4	22,6
America centro-meridionale	904	6,5	-16,1	525	3,1	13,4
<i>di cui:</i> Brasile	387	14,3	-15,4	226	-2,5	-0,1
Asia	2.664	-8,2	-5,3	2.767	0,7	9,0
<i>di cui:</i> Cina	784	-23,7	-19,6	1.273	5,5	8,7
Giappone	306	-3,8	12,3	322	-20,3	19,4
EDA (2)	705	0,9	3,5	488	-0,2	2,2
India	195	4,5	-0,3	290	4,5	13,8
Altri paesi extra UE	810	-0,3	3,5	592	4,6	4,7
<b>Totale</b>	<b>23.695</b>	<b>0,4</b>	<b>-2,5</b>	<b>16.992</b>	<b>1,6</b>	<b>-1,7</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2017	1,9	-3,1	3,5	1,5
Mar. 2018	6,7	-3,5	4,0	2,9
Giu. 2018	4,3	-4,9	2,9	1,9
Set. 2018	5,7	-4,7	3,1	2,4
Dic. 2018	3,9	-1,6	4,2	2,9
Mar. 2019	-1,6	-1,9	0,7	-0,3
Giu. 2019	-0,3	-1,3	0,6	-0,1
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2019	14.542	5.519	24.653	49.994

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità; variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen.-set. 2019	Variazioni		Gen.-set. 2019	Variazioni	
		2018	Gen.-set. 2019		2018	Gen.-set. 2019
<b>Autovetture</b>	<b>114.807</b>	<b>-19,0</b>	<b>-21,4</b>	<b>1.468.010</b>	<b>-3,1</b>	<b>-1,6</b>
<i>di cui:</i> privati	74.366	-0,4	0,6	809.999	-2,6	2,2
società	32.699	-37,7	-49,9	232.394	-9,7	-17,9
noleggio	4.118	55,3	28,8	368.625	0,7	1,3
leasing persone fisiche	1.720	16,2	-3,5	28.532	10,9	10,6
leasing persone giuridiche	1.740	16,4	0,3	25.236	0,0	8,0
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>9.424</b>	<b>-14,9</b>	<b>-1,7</b>	<b>133.859</b>	<b>-6,1</b>	<b>6,6</b>
<i>di cui:</i> privati	2.640	-11,5	7,2	21.948	-10,1	2,5
società	3.936	-28,0	-8,7	46.162	-10,1	2,2
noleggio	707	78,6	-25,7	37.947	-0,1	9,2
leasing persone fisiche	592	7,4	13,4	6.138	-1,6	13,2
leasing persone giuridiche	1.488	-6,5	11,0	21.108	-1,8	12,5

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2016	5,4	0,7	-11,9	1,7	3,3	0,7	-8,8	-0,3	64,4	9,3	71,2
2017	-4,2	-2,5	3,7	1,6	0,2	0,5	-2,3	0,2	65,2	9,1	71,9
2018	-0,2	3,2	1,5	-0,3	-1,8	0,7	-10,1	-0,3	65,9	8,2	71,9
2017 – 1° trim.	-2,0	3,7	-2,0	-1,5	1,9	-0,3	8,0	0,5	63,7	10,3	71,2
2° trim.	-6,6	-2,0	-6,8	1,1	2,2	-0,5	-7,1	-1,1	64,7	8,8	71,1
3° trim.	-3,0	-4,9	4,3	2,7	-1,4	0,6	-0,6	0,5	65,7	8,4	71,9
4° trim.	-5,0	-6,1	21,4	3,9	-1,8	2,0	-9,1	0,9	66,6	9,0	73,3
2018 – 1° trim.	-21,4	1,1	9,8	3,4	-2,2	2,4	-18,3	0,3	65,4	8,4	71,5
2° trim.	0,8	4,3	-3,1	-0,3	-6,3	0,7	2,2	0,8	65,4	8,9	72,0
3° trim.	15,2	4,2	-0,2	-1,9	4,7	0,2	-12,9	-0,9	66,3	7,3	71,6
4° trim.	6,1	3,1	-0,5	-2,1	-3,2	-0,5	-10,0	-1,4	66,5	8,2	72,6
2019 – 1° trim.	16,0	5,0	-16,0	-1,3	-3,2	-0,3	0,0	-0,3	65,7	8,4	71,8
2° trim.	10,2	-1,7	2,9	1,1	6,7	0,8	-20,5	-1,1	66,1	7,2	71,4

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	Gen.-giu. 2017	Gen.-giu. 2018	Gen.-giu. 2019	Gen.-giu. 2018	Gen.-giu. 2019	Gen.-giu. 2017	Gen.-giu. 2018	Gen.-giu. 2019
A tempo indeterminato	32.672	35.603	42.404	9,0	19,1	-2.372	5.896	22.831
A termine (2)	92.422	102.320	93.574	10,7	-8,5	26.380	17.663	-967
Apprendistato	11.452	13.929	14.676	21,6	5,4	2.365	4.270	4.025
Somministrazione	65.266	77.088	50.571	18,1	-34,4	13.456	12.265	5.091
Contratto intermittente	20.155	21.329	22.216	5,8	4,2	11.217	5.826	4.705
<b>Totale</b>	<b>221.967</b>	<b>250.269</b>	<b>223.441</b>	<b>12,8</b>	<b>-10,7</b>	<b>51.046</b>	<b>45.920</b>	<b>35.685</b>

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio sul precariato INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-set. 2019	Variazioni		Gen.-set. 2019	Variazioni		Gen.-set. 2019	Variazioni	
		2018	Gen.-set. 2019		2018	Gen.-set. 2019		2018	Gen.-set. 2019
Agricoltura	0	-100,0	-	0	-100,0	-	0	-100,0	-
Industria in senso stretto	8.154	-1,1	5,0	10.105	-22,8	5,2	18.259	-15,1	5,1
Estrattive	0	-100,0	-	0	-	-	0	-100,0	-
Legno	60	29,5	-54,1	0	-77,2	-100,0	60	-41,0	-68,4
Alimentari	42	-59,0	-26,8	315	-35,8	54,8	356	-42,5	36,9
Metallurgiche	787	-23,3	4,5	1.165	24,6	13,2	1.953	1,0	9,5
Meccaniche	4.645	16,5	-14,1	6.614	-40,7	75,4	11.259	-21,3	22,7
Tessili	1.059	-36,7	113,7	668	-54,6	23,5	1.726	-47,0	66,6
Abbigliamento	48	-21,0	46,7	178	21,3	-79,6	226	16,8	-75,1
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	1.012	-16,6	252,9	339	160,5	-82,6	1.351	80,1	-39,5
Pelli, cuoio e calzature	39	-37,8	::	0	-100,0	-	39	-43,8	::
Lavorazione minerali non met.	72	-42,5	-60,3	124	25,0	31,8	196	-4,4	-29,0
Carta, stampa ed editoria	182	-34,3	16,8	310	-22,3	-69,6	493	-24,2	-58,1
Installazione impianti per l'edilizia	158	-13,2	31,4	252	-20,5	::	410	-15,5	240,9
Energia elettrica e gas	3	-29,9	109,6	31	::	-15,9	34	::	-11,6
Varie	47	-7,0	-66,8	109	::	338,9	156	54,3	-6,1
Edilizia	857	18,0	-48,9	120	-90,0	70,8	977	-14,2	-44,0
Trasporti e comunicazioni	38	15,7	-39,5	247	-23,5	151,3	284	-11,4	77,3
Tabacchicoltura	0	::	-	25	-	::	25	::	::
Commercio, servizi e settori vari	2	-100,0	::	651	-52,8	-32,0	653	-52,9	-31,8
<b>Totale</b>	<b>9.050</b>	<b>2,0</b>	<b>-4,8</b>	<b>11.148</b>	<b>-28,0</b>	<b>3,9</b>	<b>20.198</b>	<b>-17,3</b>	<b>-0,2</b>
<i>di cui:</i> artigianato (1)	299	20,1	-48,3	0	-99,3	-83,1	300	-13,1	-48,4

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % Giu. 2019 (1)
	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	1,4	1,7	2,2	1,9	61,5
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	6,7	8,4	8,7	9,2	24,8
Banche	8,9	10,7	10,1	9,8	19,0
Società finanziarie	0,9	1,7	4,2	7,1	5,7
<b>Altri prestiti (2)</b>					
Banche	1,4	2,0	0,7	-0,8	13,7
<b>Totale (3)</b>					
Banche e società finanziarie	2,5	3,2	3,4	3,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Prestiti e depositi delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2018	Giu. 2019
<b>Prestiti (1)</b>					
Torino	61.585	61.567	60.054	3,1	2,7
Alessandria	9.694	8.916	8.799	-0,9	0,4
Asti	4.744	4.591	4.510	1,7	0,0
Biella	4.635	4.606	4.557	4,6	0,2
Cuneo	16.209	15.557	15.157	4,7	-0,3
Novara	8.560	8.311	8.283	2,5	0,1
Verbano-Cusio-Ossola	2.825	2.712	2.662	1,2	-0,1
Vercelli	3.570	3.419	3.273	0,0	-4,0
<b>Depositi (2)</b>					
Torino	51.651	53.599	55.680	3,8	5,2
Alessandria	9.644	9.573	9.975	-0,7	3,7
Asti	4.671	5.011	5.186	7,3	6,6
Biella	3.965	4.096	4.260	3,3	5,3
Cuneo	16.101	16.452	16.862	2,2	3,8
Novara	8.453	8.563	8.840	1,3	3,1
Verbano-Cusio-Ossola	3.178	3.182	3.276	0,1	4,0
Vercelli	3.717	3.705	3.891	-0,3	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze; le variazioni sono corrette per tener conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni, riclassificazioni, stralci di sofferenze e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Piccole (3)		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2017	-6,3	2,5	2,2	1,5	1,8	0,4	2,4	3,3	1,5	
Mar. 2018	-6,2	0,9	3,2	2,9	4,0	-0,5	0,8	3,6	2,3	
Giu. 2018	-5,3	3,0	2,5	1,9	2,8	-1,0	1,2	3,5	1,9	
Set. 2018	-5,6	5,2	2,8	2,4	3,4	-0,9	1,4	3,2	2,1	
Dic. 2018	-4,0	7,9	3,1	2,9	4,0	-0,8	0,5	3,4	2,8	
Mar. 2019	-6,2	20,6	1,2	-0,3	0,2	-2,3	-0,9	3,3	1,6	
Giu. 2019	-5,0	12,6	1,2	-0,1	0,7	-2,6	-1,8	2,9	1,3	
<b>Consistenze di fine periodo in milioni di euro</b>										
Giu. 2019	8.606	7.026	91.665	49.994	38.919	11.075	6.408	41.221	107.297	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019	Dic. 2017	Dic. 2018	Giu. 2019
Amministrazioni pubbliche	8.975	8.649	8.606	134	135	95
Società finanziarie e assicurative	6.780	6.488	7.026	102	43	33
Settore privato non finanziario	96.067	94.541	91.665	9.599	5.644	4.902
Imprese	55.297	53.298	49.994	7.513	4.326	3.758
Imprese medio-grandi	42.853	41.733	38.919	5.675	3.187	2.769
Imprese piccole (1)	12.444	11.565	11.075	1.837	1.138	989
di cui: famiglie produttrici (2)	6.937	6.629	6.408	853	539	467
Famiglie consumatrici	40.297	40.788	41.221	2.058	1.305	1.129
<b>Totale (3)</b>	<b>111.822</b>	<b>109.678</b>	<b>107.297</b>	<b>9.835</b>	<b>5.821</b>	<b>5.029</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.4

**Qualità del credito: flussi**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>								
Mar. 2018	0,1	2,2	2,2	5,7	1,8	2,4	0,9	1,5
Giu. 2018	0,1	2,1	2,3	5,1	1,7	2,3	0,9	1,4
Set. 2018	0,1	2,2	2,3	7,0	1,7	2,3	0,8	1,5
Dic. 2018	0,2	1,8	1,1	6,5	1,7	2,6	0,9	1,3
Mar. 2019	0,1	1,8	1,0	7,0	1,7	2,6	0,8	1,2
Giu. 2019	0,1	1,8	0,8	6,3	1,8	2,6	0,8	1,2

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

**Qualità del credito: incidenze**  
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	1,3	12,6	14,5	4,9	8,1
Mar. 2019	1,0	12,2	14,1	4,6	7,6
Giu. 2019	1,0	11,9	13,8	4,4	7,4
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2018	0,6	7,9	9,5	3,1	5,1
Mar. 2019	0,5	7,5	9,0	2,8	4,7
Giu. 2019	0,4	7,4	8,7	2,6	4,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza delle sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni		Giu. 2019	Variazioni	
		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019		Dic. 2018	Giu. 2019
<b>Depositi (2)</b>	<b>83.493</b>	<b>3,5</b>	<b>5,5</b>	<b>24.476</b>	<b>0,4</b>	<b>2,1</b>	<b>107.969</b>	<b>2,8</b>	<b>4,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	57.145	5,7	7,3	23.472	0,5	1,6	80.617	4,2	5,6
depositi a risparmio (3)	26.217	-1,2	1,4	1.002	-2,0	16,3	27.219	-1,2	1,9
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>91.272</b>	<b>-6,5</b>	<b>1,1</b>	<b>14.714</b>	<b>-8,0</b>	<b>7,3</b>	<b>105.987</b>	<b>-6,7</b>	<b>1,9</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	17.018	3,4	7,8	733	1,6	11,7	17.751	3,3	8,0
obbl. bancarie ital.	11.717	-20,6	-6,7	778	-23,6	-8,5	12.494	-20,8	-6,8
altre obbligazioni	7.727	-3,6	3,0	962	3,3	3,2	8.689	-2,9	3,0
azioni	9.153	-11,9	0,9	9.416	-9,0	14,2	18.569	-10,6	7,2
quote di OICR (5)	45.496	-4,8	0,7	2.789	-5,1	-6,4	48.285	-4,8	0,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi a risparmio delle imprese. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2019. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.